

Roma, il 18 giugno 2013

Carissimi tutti,

Ogni sede universitaria ha la propria storia con punti di forza e debolezze.

Io credo che l'unico modo, per fare un buon lavoro, sia quello di collaborare e lavorare insieme, di ammettere, tutti, gli errori che inevitabilmente si possono fare e andare avanti.

Seguo la storia dei lettori e CEL di madrelingua da 30 anni e dal 2006 quale Segretaria nazionale della FLC Cgil (Federazione dei Lavoratori della Conoscenza).

E' dal 2006 che a Bruxelles la sottoscritta, e quindi la FLC Cgil, porta avanti il caso dei lettori e CEL di madrelingua in Italia.

Nel lontano 2007 siamo andati come FLC Cgil alla CRUI per parlare con il Presidente dei Rettori, abbiamo coinvolto la Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Lingue perché, pensavamo allora e lo pensiamo ancora oggi, che debbano anche loro, insieme a noi, chiedere una soluzione definitiva in base alle sentenze italiane e della CGE (Corte di Giustizia Europea).

Siamo convinti che non debbano essere le Università a pagare le inadempienze dello Stato italiano. Lo Stato italiano deve semplicemente legiferare ed applicare quanto, più volte, ha sentenziato la Cassazione in materia di diritti acquisiti, retribuzione, tempo pieno e status dei lettori e CEL di madrelingua.

Sempre nel 2007 all'ARAN (luogo deputato alla contrattazione), la sottoscritta al tavolo per la FLC Cgil, era riuscita a fare riaprire la questione lettori/CEL di madrelingua con l'appoggio di CISL e UIL per cercare di uscire dall'ambiguità del CCNL, contratto nazionale attuale, rispetto alla figura e alla professionalità del Lettore/CEL di madrelingua.

Poi cadde il governo Prodi e tutto si fermò.

In seguito, la sottoscritta è andata a sostenere David Petrie (ALLSI), davanti alla Commissione delle Petizioni a Bruxelles. Per la prima volta un sindacato si faceva avanti e veniva ascoltato in questa commissione. Per me, se la causa è giusta, ci si deve alleare con chi condivide l'obiettivo. Io/noi lo abbiamo sempre fatto. Non cerchiamo divisioni, ma vogliamo unire per il bene delle lavoratrici e dei lavoratori, per il bene degli studenti e della formazione linguistica di questo paese che si trova in grave deficit rispetto all'Europa e ai parametri europei.

Ancora a Bruxelles, nel Dialogo sociale sull'Università e la Ricerca non ho mai mancato, come rappresentante dell'Italia e come componente del Comitato Sindacale Europeo dell'Educazione - CSEE - di parlare e sensibilizzare tutti i paesi su questa questione, unica e tutta italiana, perché negli altri paesi i lettori e CEL di madrelingua sono inquadrati nella docenza universitaria e la discriminazione, quindi, non esiste.

Anche con la mia costante partecipazione alla piattaforma per il Multilinguismo, quale rappresentante ed esperta della CES - Confederazione Europea dei Sindacati - (quindi non solo la categoria dell'istruzione/ educazione), ho fatto rilevare la necessità di affrontare definitivamente questa palese ingiustizia.

In tutti questi anni, abbiamo sempre continuato a sollecitare le istituzioni italiane ed europee, in ogni luogo e senza sosta, ed i rappresentanti della politica italiana ed estera.

Siamo passati dal governo Prodi a quelli di Berlusconi, Monti e Letta e ogni volta abbiamo rilanciato e ricominciato daccapo l'informazione e la pressione.

Commissioni parlamentari, Presidenti del Senato e della Camera, Presidente della Repubblica, Ambasciate, Associazioni culturali, Comitato per la difesa delle Lingue nazionali a Parigi di cui siamo uno dei promotori, tutti sono stati ripetutamente coinvolti per la difesa dell'insegnamento delle lingue in Italia e contro le discriminazioni nei confronti dei lettori/CEL.

Poi venne Cassino e i 17 licenziamenti.

La lotta della FLC Cgil contro il Rettore e le sue decisioni, che negavano le leggi italiane e le sentenze europee della CGE, è stata la nostra. Abbiamo denunciato, in ogni sede, i danni didattici che colpivano gli studenti dell'Ateneo di Cassino in materia di insegnamento delle lingue e la discriminazione della categoria.

Poi ci fu l'incontro alla Regione Lazio nel quale, forte dell'ampia documentazione raccolta, mi sono confrontata ed ho discusso con i rappresentanti dell'ufficio legale alla presenza della controparte. Noi, FLC Cgil, siamo stati sempre presenti, anche se rimasti soli come sigle sindacali, pronti ad informare, spiegare, costruire un confronto che la controparte dell'Ateneo di Cassino non ha voluto recepire. Una intera documentazione della procedura è stata messa in rete e condivisa con tutta la categoria in modo che nessuno potesse negare e/o ignorare l'evidenza. Ci siamo costruiti, un passo dopo l'altro, autorevolezza e rispetto; il frutto di un lavoro onesto e costante, documentato.

Ci sono state tante altre iniziative nelle varie università italiane con la presenza delle FLC Cgil e questo, tutte le volte che sono stata chiamata e coinvolta dai lettori/CEL e/o dalla dirigenza sindacale presente sui luoghi di lavoro. Così abbiamo potuto tessere una rete di competenze, in questa materia complessa dei lettori/CEL, facendo crescere la mia/nostra soddisfazione.

Abbiamo affrontato la Legge Gelmini durante tutto il suo percorso, dalle Camere alla Presidenza della Repubblica, reagendo e agendo in tutti i modi e in tutte le forme a nostra disposizione, senza mai arrendersi. Anche sul tema pensioni e categoria eravamo sul fronte e sempre da soli. Le nostre lettere e documenti ne sono ancora la testimonianza.

Noi rispettiamo le regole, agiamo dentro le regole e nell'ambito di quanto è permesso ad un sindacato.

Chi nega l'evidenza e dice altro, o difetta di informazione o lo fa deliberatamente per altri fini che non sono gli interessi della categoria e che non ci appartengono.

Poi chiesi nel 2012 alla segreteria nazionale, di cui faccio parte, di denunciare alla Commissione europea le inadempienze dell'Italia nei confronti della categoria lettori/CEL, e lo abbiamo fatto. Un atto del tutto nuovo da parte di un sindacato che decide di essere il promotore di una richiesta di procedura d'infrazione contro il governo italiano. Anche in questo caso noi stiamo parlando di fatti dimostrabili.

Oggi possiamo dire che è stato fatto e detto tutto, che la FLC Cgil ha fatto e detto tutto.

I lettori ed i CEL di Cassino sono stati tutti reintegrati e hanno vinto anche la parte economica, come da noi richiesto, in ogni nostro documento ed azione, secondo le sentenze della CGE.

Sono stati gli Avvocati dei lettori/CEL a chiedere il reintegro? Certo perché il sindacato in quanto tale non può rivendicare in tribunale i diritti individuali, ma la FLC Cgil è stata sempre vicina alle lavoratrici ed ai lavoratori e ai loro Avvocati e abbiamo lavorato insieme, ognuno per la parte di propria competenza.

E' la FLC Cgil che è stata ricevuta alla Regione Lazio, e non gli Avvocati dei lettori, perché queste sono le regole ed è la FLC che ha difeso questi stessi diritti ai tavoli di confronto con l'Università e che ha divulgato la documentazione in Italia ed in Europa. E' la FLC Cgil, da sola come sindacato,

che in quella sede regionale non ha accettato proposte a ribasso, d'accordo con i lettori/CEL che aspettavano fuori nel corridoio perché in base alle regole non potevano entrare. C'è stata una piena collaborazione tra Avvocati che difendevano i diritti individuali e la FLC Cgil che difendeva i diritti collettivi, di categoria. Quindi è stata la FLC Cgil da sola, perché gli altri sindacati hanno abbandonato cammin facendo, a difendere tutti i lettori e CEL di madrelingua sul territorio italiano, di qualsiasi sindacato od associazione, perché consapevole, ora come allora, che se passava l'operazione licenziamenti a Cassino si apriva un varco pericoloso e praticabile in qualsiasi università italiana in nome e con la scusa della crisi, e aggiungo pericoloso non solo per la categoria dei lettori/CEL.

Chi nega questo o non vuol vedere non è in buona fede.

So che ci sono ancora tante amarezze rispetto al passato e alla firma del CCNL da parte dei sindacati e quindi dello SNUR di allora che aveva però aggiunto una sua dichiarazione a verbale, consapevole che non era passata la richiesta della CGIL. Parliamo del 1995.

La rabbia, che era anche la mia a quei tempi, non deve tuttavia farci perdere il senso delle cose e l'obiettivo che si vuole raggiungere: "Costruire un futuro giusto per la categoria" ed io personalmente ho scelto di rimanere e di combattere per ripristinare il "diritto".

Il sindacato è fatto di persone e sono le persone che cambiano la vita quotidiana del lavoro e delle nostre famiglie.

Qualcuno ha detto che non si deve dimenticare il passato e che bisogna conoscere la propria storia.

Condivido questa affermazione. E' vero perché solo così si evita di rifare gli stessi errori. Ma è altrettanto vero che non si può vivere nel passato se si vuole costruire un futuro. Bisogna vivere il presente, partecipare e vigilare affinché quel passato non risorga.

Noi in FLC Cgil, oggi, lavoriamo così.

Impariamo anche dagli errori nostri e da quelli di chi ci ha preceduto, e come sentiamo nostre le conquiste e le vittorie del passato, assumiamo, oggi, le nostre responsabilità presenti e passate, nel bene e nel male.

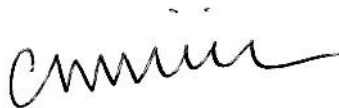
Questo ci permette di andare avanti, sempre con la testa alta.

Ogni giorno cerchiamo la condivisione per essere più forti nel rivendicare i diritti di chi lavora e speriamo sempre di lavorare con tanti di voi e di migliorare insieme, con il vostro aiuto.

La rappresentanza e quindi le persone sono alla base della forza di qualsiasi azione, sindacale o meno.

Noi pensiamo di meritare, per il lavoro fatto, la vostra fiducia ed il vostro riconoscimento.

Un caro saluto a tutti.



Joëlle Casa
Segretaria nazionale FLC Cgil